

Nuove ricerche sulla rivista

Il posto di «Corrente»

Un orizzonte culturale che andava ben oltre il campo delle arti figurative nell'Italia alla vigilia della seconda guerra mondiale

L'attenzione all'area culturale dell'attività di «Corrente» (1938-1940) è stata portata già da molti anni...

filosofi, fra lo scorcio degli anni Trenta e l'esordio dei Quaranta. Un tale discorso di revisione complessiva di «Corrente», avviato in qualche modo dai suoi stessi protagonisti...



Uno scorcio tipico del centro storico veneziano

Un articolo dell'assessore all'urbanistica della città

VENEZIA: A CHE PUNTO SIAMO PER IL CENTRO STORICO

Si è conclusa la «fase comunale» del lungo procedimento di formazione dei piani particolareggiati con l'accoglimento delle 800 osservazioni presentate da enti pubblici e da privati

A larghissima maggioranza, con i voti del Pci e del Psi (oggi al governo della città) e con quelli della Dc, del Pri e del Psdi, il Consiglio comunale di Venezia ha approvato, sul finire dello scorso luglio, l'atto con il quale si conclude la «fase comunale» del procedimento di formazione dei piani particolareggiati del Centro storico...

Il ruolo di momento polarizzante dell'avanguardia giovanile in Italia fra lo scorcio degli anni Trenta e l'esordio dei Quaranta, in una giustificazione europea, è stato notato già ricorrendo a «Corrente» quanto ai contributi degli artisti figurativi, viene acquisendo così una proiezione molto più articolata e complessa...

Il ritaglio delle «zone» Questo lavoro dovrà dar luogo a specifici programmi di settore, alcuni già in fase di formazione (Lavoro, porto), altri di prossimo avvio (la cantieristica, la scuola, l'assistenza sanitaria, il trasporto)...

Per una critica costruttiva E poco importa, a noi sembra, come e quando questo processo condurrà alla formazione di piani particolareggiati diversi da quelli attuali, come e quando il superamento dei limiti dei piani approderà alla formalizzazione di strumenti urbanistici del tutto nuovi...

Venezia

Aperta una mostra di disegni e xilografie di Tiziano

La fondazione «Giorgio Cini» di Venezia, che ha sede nell'isola di San Giorgio Maggiore, celebra con una duplice mostra il centenario della morte di Tiziano, il grande pittore veneziano scomparso a Venezia il 27 agosto del 1576.

Intorno ai piani del Centro storico veneziano si è sviluppata, fin da allora, una politica molto vasta, che ha interessato l'opinione pubblica nazionale e internazionale e che ha visto scendere in campo perfino prestigiosi organismi di respiro mondiale, come il UNESCO...

Controllo rigoroso

Intorno ai piani del Centro storico veneziano si è sviluppata, fin da allora, una politica molto vasta, che ha interessato l'opinione pubblica nazionale e internazionale e che ha visto scendere in campo perfino prestigiosi organismi di respiro mondiale, come il UNESCO...

Tra le cause che hanno indubbiamente pesato nel determinare questo limite è che quindi devono essere rimosse perché sia possibile superarle. Il primo limite — peraltro presente nella stragrande maggioranza degli strumenti urbanistici — sta nel fatto che i piani sono stati prodotti, non sono basati su un'analisi adeguata della struttura economica e sociale...

Il terzo limite infine (ed è quello sul quale noi teniamo di più) è quello che si è venuto formando nel tempo e nello spazio, e che ha visto scendere in campo perfino prestigiosi organismi di respiro mondiale, come il UNESCO...

Per una critica costruttiva

E poco importa, a noi sembra, come e quando questo processo condurrà alla formazione di piani particolareggiati diversi da quelli attuali, come e quando il superamento dei limiti dei piani approderà alla formalizzazione di strumenti urbanistici del tutto nuovi...

Le donne di Seveso e i danni della diossina

Le analisi si fanno ma non si sa perché

La risposta del professor G.B. Candiani, direttore della clinica Mangiagalli di Milano, a proposito del ricorso all'ammioentesi nelle gestanti e la replica del professor Guido Modiano, docente di genetica umana all'Università di Roma

Solo quando servono

Il professor G.B. Candiani, direttore della prima clinica dell'Istituto ostetrico ginecologico «L. Mangiagalli» dell'Università di Milano, ha inviato una lettera di risposta alle critiche contenute nell'articolo del professor Guido Modiano, docente di genetica umana all'Università di Roma, pubblicato su questa pagina il 12 agosto, che contestava il ricorso all'ammioentesi per le donne incinte di Seveso, criticando le ingiustificate attese create attorno ai risultati delle analisi compiute presso la clinica Mangiagalli.

revoli di noti scienziati che disattendono la bimillennaria espressione di Socrate «so di non sapere». Sappiamo anche noi di non sapere, caro Prof. Modiano, e mai come in questi giorni ci siamo resi conto della validità del concetto socratico...

Prima di affrontare il tema centrale della polemica con il Prof. Candiani desidero sbarrare il campo di quelle che, a mio parere, sono questioni o non pertinenti o di dettaglio, e che occupano la maggior parte della Sua lettera che più che all'Unità — sembra diretta a me personalmente.

su questo, il professor Candiani, è d'accordo — mentre è tutt'altro che sufficiente rilevare danni teratogenici (dovuti cioè a fattori dannosi che abbiano intralciato lo sviluppo del feto geneticamente normale) e, peggio, invece proprio quelli che si può ragionevolmente sospettare siano stati provocati dalla diossina se ha avuto modo di agire sul feto durante i primi tre mesi dello sviluppo.

Nell'articolo «ipotesi scientifiche e illazioni» pubblicato il 12 sul «Unità», il prof. Guido Modiano, docente di genetica umana all'Università di Roma, scrive che «a compendio delle conseguenze psicologiche di questa tragedia di Seveso (n.d.r.), si aggiungono i pareri autorevoli di noti scienziati che disattendono la bimillennaria espressione di Socrate «so di non sapere».

Ed è proprio per evitare il diatantismo che volli realizzare fin dal 1972 un primo esemplare di studio diplo-timetrico (se il termine abusato non l'infastidisce) secondo il modello longitudinale. L'unico atto di mio parere a garantire l'interdisciplinarietà: citogenetica, immunologia, endocrinologia ed ecografia vengono applicati alla Clinica nella misura nella quale biologi e clinici hanno trovato l'intesa per una assestata speculazione scientifica che, nel rispetto alla paziente, integri la didattica e si ricolga alle necessità dell'assistenza.

Ma vediamo di distenderci: non da Lei, che sapiamo uomo di onesta scienza, ma dalle deformazioni che Le sono pervenute e che, in verità, avrebbero forse dovuto criticare citandone le fonti. La prima obiezione riguarda l'impiego dell'ammioentesi che si sarebbe propagandato come metodo di frantumazione di prevenzione genetica: si noti che l'intervento viene effettuato da sempre solo nei casi di accertata sindrome genetica, secondo i criteri accolti dagli esperti della materia. Di questo problema si occupa un gruppo di lavoro diretto dal Prof. Luigi De Carli, titolare della cattedra di biologia generale dell'Università di Milano.

Il Prof. Candiani ci informa di un documento emanato dall'Unità di Medicina Preventiva Perinatale di cui è il coordinatore, e delle numerose tecniche e discipline che vi fanno capo. In particolare ci dice che, per quanto riguarda l'ammioentesi, si avvale della collaborazione del dottor Cesare Carli non che di specialisti dell'Istituto di Genetica di Pavia. In altre parole, sui risultati delle analisi eseguite sul corionio di liquidi amniotici (prelevati mediante l'ammioentesi) si può stare tranquilli: essi sono ineccepibili. Ma non può essere di più: il ginecologo dice che — a me che dicevo che l'ammioentesi non è indicata per le donne incinte di Seveso — si risponde che essa e le analisi che le seguono sono fatte a regola d'arte. Sarebbe come se, ricoverato in una clinica ortopedica per una frattura del menisco, venissi sottoposto ad un accuratissimo esame oculistico e, di fronte alla mia leggittima obiezione, mi si dicesse: «Stia tranquillo, signore: ad un esame così perfetto e sofisticato non può sfuggire nulla» e «Dell'occhio, sì». Il ginocchio, continuo ad avere dei dubbi.

Il gruppo di lavoro di cui sono coordinatore, si occupa di accertare la presenza di sindrome genetica, secondo i criteri accolti dagli esperti della materia. Di questo problema si occupa un gruppo di lavoro diretto dal Prof. Luigi De Carli, titolare della cattedra di biologia generale dell'Università di Milano.

Ma quando il collega Modiano vuole chiarire l'equivoco dell'impiego dell'ammioentesi, crea un equivoco perché sembra una struttura e che non lascia affatto le cose come stanno. Insomma, il mio sostegno che l'aver propugnato l'ammioentesi in questo caso non può essere stato dovuto altro che a malafede o ad incompetenza, invece di dimostrare che ciò è falso — mi si risponde che lo ha detto il peggio perché ho fatto «tecnica» per un'ammioentesi «stocica». Lascio al lettore il compito di giudicare quale delle due «equivoci» sia più grave e che tipo di argomentazioni ho invece di dimostrare sul piano tecnico il professor Candiani.

Passiamo ora al vero motivo di questa polemica. Essa deriva dal fatto che nell'articolo del 12 agosto — dopo avere spiegato perché l'ammioentesi è, nel caso specifico di Seveso, assolutamente inutile e, peraltro, che i prognostici di questa tecnica della famosa Clinica Mangiagalli la propandavano o in malafede per incompetenza e che non riusciva a vedere altre possibilità.

Ma di smentite, esplicite e globali, l'ammioentesi manca l'ombra. Anzi il professor Candiani sfrutta il poco spazio lasciato da queste divagazioni per ribadire che è prevista l'ammioentesi per il dosaggio della alfa-fetoproteina. Questa insistenza, non solo è una conferma ed un avvio per i succitati prognostici, ma induce anche a pensare che non gli sia più possibile negare del tutto l'utilità dell'ammioentesi per le donne incinte di Seveso. E' arrivato persino a preoccuparsi che il termine di attività di gravidanza (che si riferisce a me) come se la cosa potesse rivestire il benché minimo interesse.

Il gruppo di lavoro di cui sono coordinatore, si occupa di accertare la presenza di sindrome genetica, secondo i criteri accolti dagli esperti della materia. Di questo problema si occupa un gruppo di lavoro diretto dal Prof. Luigi De Carli, titolare della cattedra di biologia generale dell'Università di Milano.

Ma quando il collega Modiano vuole chiarire l'equivoco dell'impiego dell'ammioentesi, crea un equivoco perché sembra una struttura e che non lascia affatto le cose come stanno. Insomma, il mio sostegno che l'aver propugnato l'ammioentesi in questo caso non può essere stato dovuto altro che a malafede o ad incompetenza, invece di dimostrare che ciò è falso — mi si risponde che lo ha detto il peggio perché ho fatto «tecnica» per un'ammioentesi «stocica». Lascio al lettore il compito di giudicare quale delle due «equivoci» sia più grave e che tipo di argomentazioni ho invece di dimostrare sul piano tecnico il professor Candiani.

Passiamo ora al vero motivo di questa polemica. Essa deriva dal fatto che nell'articolo del 12 agosto — dopo avere spiegato perché l'ammioentesi è, nel caso specifico di Seveso, assolutamente inutile e, peraltro, che i prognostici di questa tecnica della famosa Clinica Mangiagalli la propandavano o in malafede per incompetenza e che non riusciva a vedere altre possibilità.

Ma di smentite, esplicite e globali, l'ammioentesi manca l'ombra. Anzi il professor Candiani sfrutta il poco spazio lasciato da queste divagazioni per ribadire che è prevista l'ammioentesi per il dosaggio della alfa-fetoproteina. Questa insistenza, non solo è una conferma ed un avvio per i succitati prognostici, ma induce anche a pensare che non gli sia più possibile negare del tutto l'utilità dell'ammioentesi per le donne incinte di Seveso. E' arrivato persino a preoccuparsi che il termine di attività di gravidanza (che si riferisce a me) come se la cosa potesse rivestire il benché minimo interesse.

Il gruppo di lavoro di cui sono coordinatore, si occupa di accertare la presenza di sindrome genetica, secondo i criteri accolti dagli esperti della materia. Di questo problema si occupa un gruppo di lavoro diretto dal Prof. Luigi De Carli, titolare della cattedra di biologia generale dell'Università di Milano.

Ma quando il collega Modiano vuole chiarire l'equivoco dell'impiego dell'ammioentesi, crea un equivoco perché sembra una struttura e che non lascia affatto le cose come stanno. Insomma, il mio sostegno che l'aver propugnato l'ammioentesi in questo caso non può essere stato dovuto altro che a malafede o ad incompetenza, invece di dimostrare che ciò è falso — mi si risponde che lo ha detto il peggio perché ho fatto «tecnica» per un'ammioentesi «stocica». Lascio al lettore il compito di giudicare quale delle due «equivoci» sia più grave e che tipo di argomentazioni ho invece di dimostrare sul piano tecnico il professor Candiani.

Passiamo ora al vero motivo di questa polemica. Essa deriva dal fatto che nell'articolo del 12 agosto — dopo avere spiegato perché l'ammioentesi è, nel caso specifico di Seveso, assolutamente inutile e, peraltro, che i prognostici di questa tecnica della famosa Clinica Mangiagalli la propandavano o in malafede per incompetenza e che non riusciva a vedere altre possibilità.

Ma di smentite, esplicite e globali, l'ammioentesi manca l'ombra. Anzi il professor Candiani sfrutta il poco spazio lasciato da queste divagazioni per ribadire che è prevista l'ammioentesi per il dosaggio della alfa-fetoproteina. Questa insistenza, non solo è una conferma ed un avvio per i succitati prognostici, ma induce anche a pensare che non gli sia più possibile negare del tutto l'utilità dell'ammioentesi per le donne incinte di Seveso. E' arrivato persino a preoccuparsi che il termine di attività di gravidanza (che si riferisce a me) come se la cosa potesse rivestire il benché minimo interesse.

Enrico Crispolti

Enrico Crispolti

Enrico Crispolti

Enrico Crispolti

Enrico Crispolti

Enrico Crispolti

Enrico Crispolti

Enrico Crispolti

Enrico Crispolti

Edoardo Salzano

G. B. Candiani

Guido Modiano

Guido Modiano